



Nicola Russi

Background
Il progetto del vuoto

Quodlibet Studio. Città e
paesaggio. Saggi

| | |
|-----------------------|-------------------|
| Pagine | 304 + XVI |
| Prezzo | 24,00 € |
| Data di pubblicazione | 2019 |
| ISBN | 978-88-229-0247-4 |
| Formato | 140x215 mm |
| Illustrazioni | colori e bn |

IL LIBRO

In un particolare momento storico, in cui i modelli tradizionali della progettazione urbana entrano in tensione con forme temporanee e fragili di trasformazione, questo libro presenta i frutti di una ricerca che tenta di sottrarre il progetto urbano dall'immediatezza del suo risultato finale e, al contempo, di collocarlo entro i fenomeni complessi delle città.

Background fa dunque riferimento costante all'orizzonte urbano della città intesa appunto come uno sfondo – quello che Aldo Rossi chiamava «scena fissa» –, e racconta così soprattutto il progetto del vuoto urbano, pensato non come assenza, bensì come campo aperto completamente disponibile, supporto e condizione necessaria per accogliere libere forme di appropriazione dello spazio.

I progetti qui selezionati di Bernardo Secchi e Paola Viganò ad Anversa, Assemble a Liverpool, Atelier Bow-Wow a Tokyo, Raumlabor a Berlino, T vk a Parigi, Janette Sadik-Khan a New York, Bas Smets a Bruxelles, Urban-Think Tank a Caracas sono esempi di come l'architettura del vuoto possa reagire con le molteplici intelligenze, culture, storie e comportamenti globali dell'«iperpresente». Tuttavia, come scrive Matteo Robiglio nella postfazione, quella di Nicola Russi è una «mossa del cavallo che abbandona pretese ma non ambizioni. Riconosce che non esiste più una dimensione nazionale delle questioni, una condizione specifica italiana dell'operare (anche questa: scelta liberatoria da un provincialismo ammantato di denuncia) e propone otto lezioni internazionali ma profondamente pertinenti all'operare in Italia».

L'AUTORE

Nicola Russi è architetto e professore di Progettazione architettonica e urbana presso il Politecnico di Torino. Nel 2008 ha fondato a Milano con Angelica Sylos Labini lo studio di progettazione Laboratorio Permanente, con il quale ha vinto il concorso internazionale per gli scali ferroviari Farini e San Cristoforo a Milano con il progetto – sviluppato insieme allo studio Oma – Agenti climatici, ha partecipato alla Biennale Architettura di Venezia nel 2014 e nel 2018, e ha ricevuto la Menzione d'Onore per la Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana nel 2012 con il progetto Il paesaggio non ha retro. La sua attività didattica e di ricerca è stata pubblicata in libri e riviste tra cui «Domus», «Abitare» e «Architecture Ireland». Ha collaborato come consulente del Comune di Milano per lo sviluppo del nuovo Piano di Governo del Territorio e con il Dpa e il Dastu del Politecnico di Milano.